Anno XVIII — Lunedì 23 Giugno 1884 — N. 149

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione mediterranea è e rimarrà per lungo tempo sempre la principale per l'Italia, dacchè le altre potenze marittime si vanno grado grado allargando coi loro possessi attorno a questo mare, in mezzo al quale si trova collocato il nostro paese e non dovrebbe quindi avervi l'ultima parte, dopo che due volte fa la prima la sua.

L'Italia unita si mostrò conscia della posizione sua quando traforò con grandissima spesa le sue Alpi, che dovevano essere una porta aperta per le vie marittime a tutte le Nazioni e specialmente alle centrali dell'Europa continentale. Non esamineremo qui se tra i suoi errori, tra le prepotenze altrui, i beneficii di una simile posizione essa li andò perdendo ed è minacciata di perderli ancora di più. Quello che importa si è, che le cose non vadano ancora peggio per essa. Ma i più deboli devono cercare almeno con ogni cura, che peggior danno loro non ne avvenga. Perchè ciò non sia ci vuole ben altro, che quella vigilanza platonica che venne predicata come la nostra politica all'estero, stando poi inerti ad osservare tutto quello, che gli altri fanno.

Certamente, se invece della forza che agisce a suo arbitrio, tutte le potenze naturalmente confederate nella civiltà europea avessero pensato, che fosse utile a tutti lo stabilire le basi del diritto internazionale europeo, per il quale tutti i paesi collocati attorno al Mediterraneo nell'Africa e nell'Asia e le vie marittime fossero posti in uguali condizioni, ciò sarebbe tornato di vantaggio a tutti ed avrebbe servito all'interesse generale e permanente dei grandi e piccoli Stati, ed a mantenerli in pace tra di loro, anzi a saldare i vincoli di amicizia tra essi. Ma così non fu, come tutti sanno, e sarebbe inutile il lagnarsene ora. Così come stanno le cose, all'Italia non resterebbe, che di prendersi quel poco che resta stabilendosi a Tripoli, piuttosto che estendersi in lamenti, che non farebbero se non mostrare vieppiù la sua impotenza. Si tratterebbe ora piuttosto di agire, che di parlare con quella politica verbosa, la quale non può che danneggiarci. Ossia converrà anche parlare, ma alto, rendendo le ragioni di quello che si fa. Dire quindi alla Germania ed all'Austria, che se vogliono prendere sul serio l'alleanza coll'Italia devono appoggiarla nella sua azione, che gioverebbe anche ad esse come ai piccoli Stati, ponendo un limite alle prepotenze altrui; all'Inghilterra, che torna conto ad essa pure di stabilire con questo un certo equilibrio sul Mediterraneo, alla Francia ed alla Spagna, che solo a questo patto essa potrebbe tollerare il loro intervento nel Marocco.

Questa dovrebbe essere la politica del Governo; ma oltre a ciò dovrebbe avere una maggior cura delle colonie italiane anche nei paesi occupati dagli altri, dando ad esse aiuti, rappresentanze, scuole, comunicazioni marittime regolari e tutto quello che possa farle fiorire. Ma anche la Nazione dovrebbe farsi coscienza di quello che spetta all'azione privata per gl'interessi presenti e futuri. Si formino nelle grandi piazze marittime e nei maggiori centri delle Associazioni, in cui c'entrino i navigatori, i commercianti, gl'industriali, i viaggiatori, gli artisti e tutti i patrioti, i quali comprendono di quanta importanza sieno per l'Italia le espansioni italiche tutto attorno al Mediterraneo. Ciò che non si ottenne colle armi, si potrà ottenerlo colla attività di tutti. Dove vi saranno molti italiani, che traffichino e lavorino ed esercitino la loro influenza colle opere della civiltà, acquisteranno sempre una forza per l'avvenire della Nazione. Ma per ottenere questo bisogna cessare dai lamenti e dalle lotte partigiane e cooperare tutti d'accordo al grande scopo nazionale come gente seria, che mostra di comprenderlo. Senza di ciò i vantaggi dell'unità e della libertà andranno tutti perduti e noi non avremo, che ad incolpare noi medesimi del piccolo posto che vi toccherà fra le Nazioni, ognuna delle quali si burlerà di noi come anche adesso mostrano la tentazione di farlo.

Anzi si affaticano i giornali delle diverse potenze a dimostrare pubblicamente la poca importanza che si dà all'Italia. Per cui noi dovremmo dire, che ci conviene essere bensì prudenti e contenti perchè le spampanate sarebbero ridicole, ma anche dignitosi e franchi ed adoperandosi a farsi forti senza troppo strombazzare tutto quello che facciamo, lasciare che gli altri cerchino la nostra alleanza anzichè mendicare noi l'altrui e starcene pronti ad approfittare anche degli altrui errori.

Proclamiamo noi pure altamente e il nostro amore della pace e la politica dell'Italia favorevole ai Popoli tutti col principio dell'uguaglianza e della tutela dei comuni interessi; ma teniamoci all'erta e facciamo anche sapere che vi stiamo e che all'occorrenza sapremo agire secondo che i nostri interessi ce le impongono, rispettando sempre gli altrui.

Pare che tra Francia ed Inghilterra si sia fatto l'accordo circa a quello che avrebbero da proporre alla Conferenza per gli affari egiziani, se si farà; ma durano i reciproci sospetti e si aspettano le dichiarazioni, che i due Governi faranno ai rispettivi Parlamenti. Nell'Inghilterra sono poco favorevoli al Gladstone rispetto alla sua politica estera; ma gl'Inglesi sono poi anche molto cauti e non sogliono produrre delle crisi ministeriali sopra quistioni estere.

In Francia discutono delle riforme sull'esercito, nelle quali non c'è molto accordo. L'idea di sopprimere l'anno del volontariato, distraendo così per tre anni dagli studii la gioventù che vi si dedica, non è delle più felici. Si servirebbe meglio al principio di essere tutti soldati coll'introdurre la ginnastica militare in tutte le scuole, col dare nelle secondarie una istruzione che valga a formare i bassi ufficiali, coll'introdurre l'esercizio di compagnia ed il tiro a segno per i giovani prima che passino per l'esercito, col fare un insegnamento militare speciale anche per quelli che si istruiscono alle professioni universitarie. Così si avrebbe la gioventù istrutta prima che passi tutta per l'esercito a compiervi la sua disciplina.

Il nuovo Ministero del Belgio si è formato con Maulon alla testa. Esso sarà abbastanza prudente da non camminare nelle vie della reazione.

Nell'Ungheria in complesso le elezioni, tempestose quanto mai, daranno pure una sufficiente maggioranza al Ministero Tisza.

Si crede, che i Serbi ed i Bulgari non vorranno spingere ad oltranza le loro discordie, che potrebbero tornare nocive ad entrambi quei Popoli, che hanno dei potenti vicini pronti a prevalersene per loro conto. Piuttosto dovrebbero la Serbia, la Bulgaria, la Rumenia, la Grecia, il Montenegro emancipati, ed i Rumelitti ed Albanesi da emanciparsi ancora, condursi tra loro, come se fossero confederati per gl'interessi comuni tra di loro. Ciò servirebbe tanto ai loro interessi presenti, come a quello che potrebbe accadere in avvenire nell'Europa orientale, dove le piccole nazionalità, per mantenere la propria indipendenza e svolgere praticamente la loro civiltà, hanno bisogno di una mutua assicurazione e del favore di questi Stati, che non hanno mire invasive a loro riguardo.

Compresa quella regione nel movimento generale dell'Europa verso l'Oriente, sarà di certo campo a nuove lotte delle grandi potenze. Sta adunque a quei popoli appena emancipati a mettersi sulla via di una confederazione delle nazionalità danubiane e balcaniche che hanno tutte degl'interessi comuni da proteggere non solo nel presente, ma anche per un non lontano avvenire.

***

Ma a questo avvenire dovrebbero pensare gli italiani, molti quali pur troppo, quando si ebbe la ventura di giungere a Roma, si abbandonarono alle lotte partigiane, quasi non si trattasse d'altro che di dare la scalata al potere per dividersene i frutti, e dimenticarono, che bisognava in breve tempo e sanare le piaghe lasciate dalla lotta e supplire a quello che non avevano fatto i governi precedenti, che non s'erano punto curati di far progredire l'Italia, e rafforzare economicamente, militarmente e moralmente la Nazione, cosicchè potesse competere colle altre che da tanto tempo godevano la loro indipendenza e si mostrano ora gelose del nostro risorgimento.

Abbiamo dei clericali che rinnegano la Patria e, per il Temporale, anche la Religione e cercano anche di fuori nemici alla Nazione, che meritamente li schiaccerebbe se mai trovassero alleati. Abbiamo i codini della Repubblica, i quali non comprendono, che ci sono delle ragioni storiche per cui si fece l'unità nazionale con alla testa la casa di Savoja e collo statuto ed i plebisciti, e che le medesime ragioni storiche c'inducono a continuare su quella via, se vogliamo mantenere questa unità e renderla feconda per il bene comune, e che se mai facessero appello alla violenza per abbattere le istituzioni essi pure sarebbero meritamente schiacciati. Abbiamo gl'indolenti, che vedono i mali da cui si è minacciati ed i beni che colla inerzia non si ottengono di certo, eppure lasciano che le cose vadano da sè e vadano alla peggio, e che la nuova generazione si educhi nell'ambiente di quella partigianeria che ci condurrebbe alla decadenza.

Questa indolenza ha pigliato sede anche nel Parlamento e nel Governo, che trattano ogni cosa con una mollezza, che non è di certo di buon esempio per la Nazione. Negli studii c'è molta superficialità ed i maestri non danno ai loro scolari nemmeno l'esempio di quella disciplina di cui abbisognano per dedicarsi a studii serii e procedere nella gara delle opere belle. Essi si avvezzano a fare da critici prima di avere imparato ad affermare qualcosa di proprio, fanno dimostrazioni di piazza, emettono grida, fanno giornali senza pensare alla molteplicità degli studii che occorrono ad un pubblicista solo per non dire spropositi. Si creano così degli spostati, che dimenticano quanti severi studii, quanti sacrifizii, quanto lavoro occorsero ai loro predecessori, per dare ad essi una Patria libera ed una. Parlano al Popolo che lavora per condurlo ai proprii danni, non per istruirlo e guidarlo in quella operosità disciplinata e tranquilla, che farebbe il suo bene e quello di tutti.

Gl'Italiani hanno bisogno adesso di una severa educazione, di dedicarsi a tutte le professioni produttive, di migliorare il suolo italiano, che diventi davvero quel giardino, che a dire che sia adesso sembra uno scherno, di giovarsi di tutte le forze della natura per le nuove industrie, di spingersi sulle vie del mare per fare nuovi ed utili commerci, di primeggiare nelle scienze naturali applicate, nella letteratura educativa e rinnovatrice, nelle arti belle e nelle industrie, in fine di rendere la terza Italia degna di quelle due gloriose di Roma e delle Repubbliche del medio evo e di aspirare a quel primato, senza di cui noi saremo sempre subordinati agli altri, mentre dovremmo trovarci di nuovo nel centro del mondo civile.

In verità, che se fummo trascinati a questo considerazioni non ci sentiamo

---

1 **APPENDICE**

BOLLE DI SAPONE

Ci venne comunicato il seguente componimento di una giovinetta, cui stampiamo per l'intendimento educativo, che essa vi mostra e che rivela la sua riflessione sull'influenza che possono avere per tutta la vita delle donne i germi, che si gettano nell'animo delle fanciulle nella prima età. È un pensiero che merita di attirare la riflessione di molti. V.

— Basta, Eva, basta. Seguitiamo ormai la nostra passeggiata.

Ma la bambina, in punta di piedi, aggroppata colle manine alla spranga d'ottone, continuava a guardare fissa fissa la bella bambola, che là, in mezzo alla vetrina, si pavoneggiava tutta nel suo serico vestito rosa e si faceva fresco, per mezzo d'un interno meccanismo, con un elegante ventaglio di piume. Alla osservazione del babbo Eva mandò un sospiro e voltasi verso lui, che la guardava soridendo, disse con la sua vocina di bimba viziata:

— Voglio quella signora. — E tese il suo ditino verso la bella bambola.

— Che te ne vuoi fare, Evuccia? Ne hai tante delle bambole!

— Ma quella ha il ventaglio e si fa vento.

— Via, via, sii ragionevole, cara......

La bimba si avvicinò al babbo e abbracciandogli le ginocchia (vi arrivava appena) esclamò supplicante:

— Sarò buona buona, babbino. Compramela e io studierò sempre la lezione di francese e non metterò più in credenza Mimi.

Il babbo, come era naturale, sorrise all'ultima promessa, ed entrò con lei nel negozio. Indi a poco ne uscivano ed Eva, raggiante di gioia, stringeva al petto la bella bambola, che, sentendo il fresco della via, aveva chiuso il superbo ventaglio.

E la bella bambola, ossia Clara, nome che Eva le aveva voluto apporre, era diventata la disperazione della istitutrice e della cameriera di questa bambina.

Clara doveva studiare il francese con lei, ma non riuscendo mai ad impararlo andava spesso in penitenza col ventaglio chiuso; dovea scrivere il suo nome e quello di Eva; dovea andare a letto colla padroncina, senza il bell'abito di seta; dovea ogni giorno abbigliarsi per il passeggio, per le visite, per i ricevimenti e via: e la maestra di Eva a rammaricarsi chè la pagina di calligrafia era orribile, chè la lezione di francese non era mai imparata; e la cameriera anche lei a barbottare per quella seccatura di dover ogni momento vestire, svestire ed acconciare quello straccio dipinto. Ma come si fa?

Clara scriveva, guidata dalla mano di Eva, e quei primi esercizii erano naturalmente orribili; Clara non voleva imparare la lezione, ed Eva doveva ben rimproverarla e ripeterle le lunghe tiritere delle infuriate maestre, il tempo se ne andava così; Clara era anche lei una signora dell'alta società e doveva ricevere e ricambiare le visite che le facevano le altre signorine possedute dall'Eva.

Un giorno la mamma annunziò alla bimba che sarebbe venuta a passare alcuni giorni con lei una cugina di due anni più anziana. Eva ne fu felice e preparò la sua bambola al grande ricevimento.

Rina, una fanciulla pallidúccia, magrolina, tutta sennino, non poteva patire le bambole, lei era felice solo della sua tavolozza e de' suoi pennelli, e fece ben brutto viso alla bella Clara. Eva se ne risentì e fece a sua volta brutto viso alla cugina. Questa non se diede per intesa; preparò la sua tavolozza ed i suoi penelli e si pose ad empire, colle sue manine di sette anni, le carte e le tele di mille colori accozzati insieme sopra informi figure, per le quali pure trovava un nome. Eva cominciò a divertirsi di que scarabocchi, che zio, zia, e via fino al guattero di casa, chiamavano portenti e recava lei stessa mille diversi oggetti da far riprodurre a quella famosa pittrice avvenire. Un giorno le recò da ritrarre la sua Clara, e Rina, vinta dall'amore dell'arte vi si assoggettò di buon grado. La bella bambola coll'abito da ballo bianco, colle perle fra i biondi capelli, col suo bel ventaglio di piume spiegato fu posata sopra i guanciali addossati ad una sedia rimpetto al cavalletto della precoce pittrice. Rina seria seria, cominciò ad abbozzare curve, linee serpeggianti, linee diritte e via, bando ad esse il nome di testa, busto, abito, braccia, e che so io. Eva intanto acconciava ogni qual tratto alla sua bella bambola un nastro del vestito, le perle dell'acconciatura, una piuma del ventaglio. Ad un tratto, per accomodarle il merletto delle maniche, la urtò col gomito... e sul pavimento si sparsero i briccioli delle perle, delle stecche d'avorio del ventaglio e del volto di porcellana, fra i rimpianti delle fanciulle che vedevano l'una sparita la sua più bella e cara compagna di giuoco, l'altro interrotto il più bello fra i suoi... quadri.

Tre anni dopo, Rina, rimasta orfana in quindici giorni d'entrambi i genitori, veniva ad abitare per sempre dalla zia. La tavolozza ed i pennelli rimasero alcun poco dimenticati; ma quella decenne testolina non poteva conservare a lungo un dolore, non troppo fortemente sentito, perchè vera bambina, e ricominciò gli scarabocchi sempre tanto da tutti lodati.

Zio e zia si concertarono fra loro. Eva aveva bisogno d'una profonda istruzione, Rina di trovar chi l'avviasse bene nell'arte per la quale nutriva tanto trasporto; e le due bimbe furono poste in collegio; uno di quei tanti collegi, ove le lingue straniere, il piano ed il disegno formano la massima parte dell'istruzione, del resto molto ricercata nelle alte società attuali.

E le due fanciulle impararono a dire con molta grazia: — Comment vous portez-vous? — C'est délicieux; c'est divin, c'est merveilleux! — Que je suis heureuse! — Cruelle destinée! — Que je suis malheureuse! — Ah! mon Dieu! — Wie befinden Sie sich? — Ich wünsche Ihnen guten Morgen — Warum bist du zufrieden? — e tante altre frasi e domande inconcludenti che servono solo a dimostrare uno studio pappagallesco e superficiale. Impararono pur anco a strimpellare una quadriglia, un valzer, una polka e Rina guadagnò un tantino nelle linee più corrette del disegno, nei colori meglio stemperati e meglio adattati fra di loro.

(Continua)

l'animo di discendere alle meschinità del giorno, trattando di quello che tuttodì accade. È davvero l'ora di intonare seriamente quel *sursum corda*, senza di cui sarebbe un'ironia per noi quell'*Excelsior* del poeta americano e dei nostri alpinisti che ci parve bello contemplare anche nei balli da teatro.

Esposizione Nazionale.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Torino, 22 giugno.

(V.) Oggi posso dire di avere trovato *il mio ideale* alla Esposizione. Per amore di quell'*excelsior*, che è proprio a tutti i giornalisti, quando non cadono al basso, come molti oggidì, ho fatto nella torre d'ingresso a diritta 234 scalini (dico duegentotrentaquattro), e se non lo credete, venite a vederlo. Vi assicuro che ci vedrete molte belle cose, nelle quali alla scienza, specialmente meteorologica, troverete dappresso il diletto. Quando poi siete lassù, avete la più bella vista di Torino e di tutti i suoi contorni.

E se non vi basta questo per fare dell'appetito, non avrete che a passeggiare tutta la grande galleria, nella quale dove la ceramica, i fiori e tutte le industrie, le troverete in atto in un bel numero. Se non vi basta ancora, prima di andar a far colazione dal Sottaz, proseguite pure; ma non vi consiglio. Mangiate, bevete, chiacchierate con qualcheduno, magari dei vini d'Italia, come ho fatto io, e poi potete riprendere il cammino all'aria, per ammirare prima di tutto quello che chiamerei *il paesaggio della città dell'Esposizione*. È difatti questa una vera città, con edifizii i più svariati; e siccome non credo che dopo una buona colazione vogliate imitare Diogene ed entrare in una *botte* a bevere dell'altro, andate a vedere le botti, gli strumenti agrarii, le scuole d'agricoltura, ma per tornare domani a vedere un po' meglio. Gettatevi pure nelle sale delle belle arti, dove, con tutte le fermate possibili, potete stancarvi a trovare fra molte cose..... così così, ed alcune belline, ma anche delle altre bruttine, o giù di lì, anche le poche cose veramente belle.

Io avrei da dirvi molto di questo infinito numero di cose abbozzaticcie; ma non ho nessuna intenzione di fare da critico proprio, oggi e vado piuttosto a riposare nella *sala della stampa*, donde abbiamo il privilegio di scrivervi proprio noi. Avete anche la posta ed il telegrafo vicini, e potete far mandare proprio lì le vostre lettere. Pensate, che se, dopo i tuoni e l'acqua, tacerà il malvagio tempo, avrete da vedere alle 7 e mezza la regata veneziana. *Tita, Nane* e gli altri erano tutti anch'essi a refocillarsi dal Sottaz.

C'era oggi una quantità di compagnie di società operaie, maschili e femminili, con qualche brava fanfara, migliore certo di quella di Udine. Alcuni di questi suonatori parevano generali. I tramvai, anche a vapore, lavoravano a piacere in tutti i sensi.

Oggi poi c'era anche *tutta Torino femminile*. Ditelo alle vostre donne, perchè se una di queste feste facessero una emigrazione in massa alla Esposizione di Torino farebbero un grande onore relativo al Friuli, sicchè, quando si facesse a Chiavris una Esposizione universale quest'altro secolo, tutti i Torinesi vorrebbero venirvi, nella certezza di trovarvi molte belle, più belle ecc. ecc. ecc.

C'erano oggi conferenze del Guerrini, del Brunialti; ma ho preferito di fare oggi la mia prima grande, forse troppo grande passeggiata all'Esposizione. Ho almeno imparato così quello che ho da andar a vedere gli altri giorni. State certi, che c'è qualcosa per tutti, purchè non siate idioti... come... Ma so, che leggendo il *Giornale di Udine*, che non è scritto per gli idioti e non è nemmeno il migliore giornale del Veneto a detta di tutti, come dice di sè medesimo uno di Venezia, non contate tra il numero.

Vi consiglio adunque a venire presto; perchè dopo vi potrebbe venir voglia di tornare.

Mentre vi scrivo è venuta una bella signorina. Deve essere certo *una giornalista*; e vi prego di non trovare contraddizione fra queste due parole.

Ho trovato oggi e ve lo troverò anche stassera uno che, per quanto appartenga ai Padovani, è friulano e fiorentino al tempo medesimo. Abbiamo scambiato volontieri delle parole nelle due lingue, quella dell'Arno e quella del Torre. Già si sa, che fuori di casa i Friulani si vogliono tutti bene. Credo che perfino quelli che si strapazzano nei giornali, qui si stringerebbero la mano... beninteso dopo essere andati a lavar giù l'inchiostro sudicio alla bellissima fontana in cui vi specchiate, facendo colazione dal Sontaz, dove, come nella tribuna della stampa a Montecitorio, sono tutti amici i pubblicisti, anche quando scrivono *plagas* dei loro confratelli.

Ma vi basti per oggi, e chiuderò come fanno i ciarlatani della stampa col dirvi, che domani avrò da raccontarvi molte bellissime cose. Addio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 21.

Coppino presenta il bilancio di giustizia, e la relazione finale d'inchiesta agraria, i provvedimenti dei maestri elementari.

Continuasi la discussione del bilancio d'istruzione e levasi la seduta alle ore 5.40.

Camera dei Deputati

Grimaldi presenta la relazione sui risultati dell'inchiesta agraria.

Discutesi la domanda a procedere contro il deputato Francica, che la giunta ad unanimità propone respingersi. Dopo la discussione, cui prendono parte Franzi, Giuriati relatore, Minghetti, Carboni e Depretis il quale dichiara che il governo rimane estraneo alla quistione, la Camera accorda la richiesta autorizzazione a procedere.

Mazzotti Matteo presenta la relazione sull'impianto graduale del servizio telegrafico nei comuni capiluoghi e comuni di frontiera che ne difettano.

Cavallotti svolge l'interrogazione sulla proibizione da parte dell'autorità politica, e in seguito a lettera del vescovo di Loreto e Recanati, di una lapide commemorativa a Garibaldi in Loretto. Parla anche della proibizione del dramma *Maria di Magdala* a Palermo.

Depretis difende l'opera delle autorità di P. S. e conchiude col dire che Cavallotti raccolga piccoli fatti qua e là e li congiunga, e li colorisca per dipingere lui, Depretis, clericale, anzi avversario a quei principii di libertà cui dedicò la sua vita fin da quando Cavallotti non era di questo mondo. Può essere arma di partito; ma non entrerà certo in mente a chi abbia ombra di senno.

Costa svolge l'interrogazione sui criteri coi quali si applicano le ammonizioni, e Depretis esposti i proprî criteri sull'argomento, sostiene sarà opportuno trattarne nella legge di P. S.

Fortis svolge l'interpellanza sua e di altri sulle cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Depretis dimostra la legalità dello scioglimento, perchè il Governo non può tollerare che le autorità municipali rendansi complici di chi osteggia le istituzioni, nè che si compromettano le relazioni con le potenze amiche. Chiede un voto dalla Camera.

Dopo una replica di Fortis e una controreplica del ministro, levasi la seduta alle 8.

Seduta del 22.

Apresi la discussione generale sul bilancio degli interni.

Bertani dichiara che i radicali parlamentari non intendono surrogarsi ai plebisciti, ma completarli. Svolge il programma del partito radicale, cui contrappone a quello del Governo, del quale fa la critica, concludendo che il Ministero è incerto sulla via da seguire senza sapere con chi, ripudiato dal partito che lo alzò al potere; merita il titolo di affondatore dello spirito italiano.

Branca, osservando esservi riguardi che, qualunque partito governi, vanno sempre sempre dovuti alla cosa pubblica, e rammentando il processo Strigelli, chiede al ministero che dissipi le ombre sollevate da questo fatto.

Depretis ha ordinato un'inchiesta; se non basta, bisogna ordinare una parlamentare.

Cordova prega si stralci dalla legge comunale la parte che si riferisce alla estensione del voto elettorale amministrativo a tutti quelli che hanno il politico.

Codronchi espone le ragioni dell'adesione sua e dei suoi amici all'indirizzo dato da Depretis alla politica interna, massime in provincie più conturbate. Continueranno s'egli continuerà nella via presa. Fa una diagnosi della malattia politica, da cui sono infette le Romagne, chiedendo al governo alcuni provvedimenti ai quali accenna.

Ferrari Luigi sa che Codronchi è antico difensore dell'ordine nelle Romagne. Egli invece è sostenitore del sentimento popolare in quelle provincie, e vuol dimostrare che le eccezionali e difficili condizioni morali e politiche provengono dalla condotta del governo.

Parenzo riconosce che Depretis appartenne sempre al partito liberale, ma lo vede ora inclinare a vie che non gli sembrano plausibili e possono condurre il paese a mali termini.

Oliva esprime apprezzamenti diretti a conciliazione fra Depretis e l'antica Sinistra, esamina l'opera del Governo, criticandone non l'indirizzo, ma la mancanza di energia e di tatto.

Il seguito domani, e levasi la seduta alle ore 7.30.

NOTIZIE ITALIANE

Misdea. Misdea, risaputo del rigetto del suo ricorso in grazia, ha smesso ogni alterigia, ha chiesto un sacerdote e si è confessato e comunicato. Da questa notte (20) sino all'alba una immensa folla ha stazionato presso il castello, credendo dovesse aver luogo la esecuzione; ma essa non si farà che domani.

Il Re, non appena ricevuto il telegramma direttogli dal cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli, si è affrettato a rispondergli con un lungo ed affettuosissimo dispaccio, nel quale esprime i sentimenti della più viva ammirazione per lo spirito di cristiana pietà di cui ha dato prova l'arcivescovo, e si mostra desolatissimo che sacri, imprescindibili doveri l'obblighino a far violenza ai moti del cuore. S. M. aggiunge che se avesse potuto dare ascolto ai sentimenti del suo cuore, nessuna intercessione sarebbe stata più efficace di quella dell'arcivescovo di Napoli.

Fino dalle due dopo mezzanotte attorno al Castel dall'Ovo c'era una folla grandissima di persone. Infinite le voci che corrono sul contegno del Misdea da ieri in poi, cioè dacchè ha saputo che la sua sorte è segnata irrevocabilmente. Il cappellano De Luce lo ha confessato ieri mattina, poi il Misdea ha preso la comunione. Baciava con fervore un'imagine della Madonna.

Verso le due e tre quarti si sparge la voce che il Misdea non sarà fucilato al Castel dall'Ovo, ma ai Bagnoli. Allora la folla come un'onda, si riversa verso quella località.

Dal Castel dall'Ovo ai Bagnoli il Misdea è accompagnato dai carabinieri e dalla truppa. Cammina lentamente. Il triste corteo arriva al campo dei Bagnoli alla tre e tre quarti.

Intanto senza trombe e senza musiche sfilano le rappresentanze dell'esercito, poi il battaglione del 19 reggimento che deve degradare Misdea ed eseguire la sentenza di morte.

Misdea volge le spalle al pelottone incaricato della esecuzione e che è composto di un sergente, di un caporale, di dodici appuntati del 19 reggimento. Misdea è seduto su una sedia senza schienile; è bendato e volge le spalle al pelottone dell'esecuzione.

Il colonnello del 19 comincia a leggere la sentenza. Dopo tre o quattro linee della sentenza l'aiutante maggiore abbassa la sciabola e gli otto appuntati della prima linea fanno fuoco. Misdea cade morto istantaneamente alle ore 4 e 22 minuti.

Il cadavere fu subito trasportato fuori del recinto.

Scaravari. A Palermo fu fucilato anche il carabiniere Scaravari, colpevole di aver ucciso il proprio maresciallo.

Su questa seconda esecuzione si ha: Ieri mattina (20) alle ore 5 precise il carabiniere Pietro Scaravari, di 34 anni, è stato fucilato nella schiena.

Sino dalle 4 sulla vasta piazza del Campo, alle falde del monte Pellegrino, si trovavano schierati a ferro di cavallo e in gran tenuta il 75 reggimento fanteria con la bandiera, un battaglione del 76 fanteria ed una compagnia per ciascun corpo di presidio in Palermo, un battaglione di bersaglieri, la cavalleria, l'artiglieria, il treno e l'ambulanza a piedi.

Le musiche e le fanfare non suonavano.

Il concorso dei curiosi non fu numeroso.

Alle 4.45 comparve Pietro Scaravari. Era pallidissimo, ma calmo, e camminava con passo sicuro, fumando, in mezzo a sei carabinieri a piedi, con a fianco un cappellano.

Dopo che un ufficiale superiore gli ebbe letta la sentenza, gli furono tolte le stelle ed i rivolti rossi con le granatine.

Mentre lo accompagnavano alla sedia fatale, si asciugò qualche lagrima.

Allora gli vennero bendati gli occhi; poi il cappellano gli rivolse alcune parole e si ritirò.

Otto carabinieri si avanzarono silenziosamente; e ad un segnale dato dall'ufficiale che li comandava fecero fuoco sullo Scaravari, che cadde rovescio sulla schiena.

Prima di morire lo Scaravari raccomandò la sua famiglia e il suo vecchio padre.

NOTIZIE ESTERE

Inondazioni. Vienna 22. L'argomento della giornata sono le continue funeste notizie dalla Galizia e dalla Moravia, dove le comunicazioni sono per la maggior parte interrotte.

I giornali polacchi calcolano i danni a mezzo milione.

L'improvviso straripamento della Vistola accresce questi danni.

I dintorni di Cracovia — Zakrzow, Didverow, Rybaky — sono allagati.

Le acque si versano oramai nei sobborghi più bassi.

I contadini, mancanti di viveri e di vestiario, si rifugiano nelle città.

Le collette hanno dato sinora diecimila fiorini.

Anche Makow è inondata.

Molte legna furono asportate dall'acqua

Jablunkau è per la massima parte sott'acqua.

Il danno è gravissimo.

Sono allagate anche Tarnow e Oderberg.

Si teme imminente l'inondazione di Ostrau.

In nessun luogo vi sono vittime umane.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Socii cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Monumento a Garibaldi. Per la lotteria a favore di questo monumento, la marchesa Mangilli-Lampertico, ed il marchese Fabio Mangilli hanno fatto due bellissimi doni in porcellana e terraglia uso antico.

—

Questa settimana le Commissioni di riparto in città esauriranno il loro incarico di raccogliere i doni presso le famiglie.

—

Fra qualche giorno daremo l'elenco delle offerte raccolte dai Comitati nei diversi capoluoghi distrettuali della Provincia.

Dal Conte di Varmo riceviamo la seguente che noi pubblichiamo, ma colla speranza ancora che gli elettori possano rimuovere quell'esimio e giovane loro rappresentante dalla presente determinazione:

Egregio Sig. Cav. Pacifico Valussi
Udine.

La cortesia costante colla quale diversi elettori del distretto di Codroipo mi invitano a riaccettare in quel distretto la candidatura a Consigliere Provinciale, mi obbliga, perchè anche codesti elettori si mettano d'accordo nella proposta del candidato novello, a rendere di pubblica ragione, e quindi a pregarla di inserire nel suo reputato giornale, queste poche mie righe colle quali, ripetendo quanto già da molto tempo ebbi loro a significare verbalmente, nel mentre li ringrazio quanto so e posso per le ripetute prove di fiducia espressemi, dichiaro di non accettare quella candidatura anche perchè da qualche tempo ho trasferito la mia dimora in altro distretto.

Mi creda

Mortegliano, 22 giugno 1884.

suo dev.mo
G. BATTISTA di VARMO.

Personale giudiziario. Il n. 25 del *Bollettino Uff. del Ministero della giustizia*, in data 18 corr. contiene le seguenti onorificenze.

Furono nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori:

Eustachio Savio, presidente del Tribunale di Tolmezzo;

Scolari Jacopo, procuratore del Re a Pordenone.

Comizio dei capi famiglia della Parrocchia di San Giacomo. Ieri a mezzogiorno radunavasi in una sala superiore della Chiesa di S. Giacomo di qui il Comizio dei capi famiglia, onde discutere sulla rivendicazione ad essi del diritto di nomina del parroco.

Il Comizio era presieduto dall'ill. sig. Sindaco, assistito dal Segretario dott. Braidotti.

53 furono i capi intervenuti.

Dopo proceduto all'appello nominale, il Sindaco diede lettura del decreto prefettizio e dell'avviso municipale della convocazione, invitando gl'intervenuti ad estendere le loro opinioni.

Mesaglio chiede chi dovrà sostenere le spese della causa che s'intende intentare alla fabbriceria.

Il Sindaco risponde che il Comune non ha fondi stanziati per sopperire a tali spese; e col denaro della fabbriceria no di certo.

Il dottor Tell dimostra ed evidenza che il diritto di nomina del parroco spetta al Comizio dei capi famiglia, che è basato su titoli remoti; che ad onta del contratto 1846 atti Someda, tale diritto non può essere menomato perchè concorse a tale transazione colla Curia la sola fabbriceria, non autorizzata a ciò dal Comizio e concludendo propone «che sia nominata una Commissione allo scopo che studi ed esamini i documenti ed, accertato il diritto, alla nomina, sia autorizzata a farli valere nei modi di Legge tentando anche prima delle pratiche conciliative colla fabbriceria». In merito alla spese assicura che queste non saranno gravi perchè persuaso, che trattandosi non di persone ma di ente morale, sarà facile devenire ad un componimento.

La nomina del parroco resta sospesa fino allo scioglimento della questione.

Il sig. Simoni approva la proposta Tell ma vorrebbe che si rispettasse la già fatta nomina dell'attuale parroco.

Il dott. Murero con modi persuasivi accertò non trattarsi qui di combattere la nomina di una persona piuttostochè di un'altra; ma sibbene di un diritto spettante al voto popolare che il parroco deve essere ben voluto ed accetto al pubblico e quindi associasi al dottor Tell ed insiste pella sua proposta.

Il Simoni ritira la sua ed il Sindaco pone alla votazione l'ordine del giorno Tell, che viene accettato ad unanimità essendosi astenuto il solo Simoni.

La Commissione risultò composta de. signori A. Tomadini, G. dott. Tell, A. Artico. Dopodichè l'assemblea si sciolse.

Auguriamo che questa Commissione non tardi a mettersi all'opera e rivendichi un diritto della libertà del suffragio popolare.

Elezioni. A domani la risposta al nostro elettore. Nel Giornale del lunedì, come quello che porta con sè le *notizie* di due giorni, manca sempre lo spazio. Rimandiamo a domani anche parecchie *cronache*.

Montereale-Cellina. È stata denunciata all'Autorità giudiziaria certa R. O. contadina che, senza essere patentata, esercitava abuzivamente la professione di levatrice.

Palmanova. Ci scrivono in data del 21 corr.

> Dalle azioni gli uomini, dalle istituzioni le località si giudicano.
> VARESI.

Hanvi certe istituzioni che onorano altamente i luoghi ove esistono e son lì a testimoniare come gli abitanti, amatori del vero, del bello e del buono siansi di molto inoltrati nell'ardua ma proficua via della civiltà e del progresso.

Anche Palmanova, abbenchè rovinata ne' suoi più vitali interessi da un disastroso confine, conta, nel picciol suo esser, varie eccellenti e filantropiche istituzioni, di alcune delle quali mi piace far menzione.

Vi è dunque un corso completo di scuole maschili e femminili, per le quali il Municipio, cui presiede quella distinta persona che è il dott. Antonelli, spende ogni anno un'ingente somma; il che ben chiaro dimostra in qual gran pregio esso tenga l'istruzione popolare.

Havvi un ospedale (con a capo il medico, signor Bortolotti, uomo stimato

per le sue non comuni doti di mente e di cuore) ove all'ammalato si prodigano con tutta la umanità le cure richieste dal suo stato.

Vi si novera una Congregazione di Carità che allevia la miseria di non pochi indigenti, accordando loro un mensile sussidio.

Non vi manca eziandio una casa di ricovero, senza della quale tanti tapini che vi han ricetto, sarebbero costretti a vagare tutto quanto il giorno per le vie con poco decoro della città e pernottare su pei fienili o nelle stalle con iscapito della loro salute.

Vi si conta pure un monte di Pietà, al quale Caio, Tizio, sprovvisti di danaro, colti da subito ed urgente bisogno, possono ricorrere e, mediante pegno, ne ricevono danaro e così tirano innanzi.

Vi esiste anco una Società di mutuo soccorso fra gli operai, la quale in soli due anni di vita ha saputo accumularsi un fondo di cassa più che discreto, con cui sussidia i soci che cadono malati.

Vi si è, non ha guari, attivato un Asilo infantile (esso porta il nome dell'augusta nostra Sovrana) in cui è accolta una cinquantina di bambini, che ricevono i primi elementi di educazione e di istruzione dall'egregia Direttrice, signora Enrichetta Gatti, la quale con la dolcezza delle parole e con la garbatezza delle maniere si è fatti suoi tutti quei cari ed innocenti cuoricini.

Palmanova che vanta si benefiche istituzioni, manca però di quella di una Biblioteca. Non bisognano tante parole a dimostrare l'utilità delle biblioteche; vi basti sapere che poi benefizi da esse derivanti, furono istituite in quasi tutte le italiane città.

L'istituzione d'una Biblioteca, non me lo nascondo, presenta qui grandissimi ostacoli e difficoltà, ma, di grazia mi si dica, quale ne andò esente? E si arrestarono per questo i bene intenzionati? La loro costanza, non disgiunta dalla filantropia, non riuscì quasi sempre ad abbattere gli ostacoli, ad appianare le difficoltà?

Volere è potere: su via dunque e se, come sperasi, i cittadini abbienti all'uopo vi concorreranno anch'essi, la Biblioteca non rimarrà a lungo un pio desiderio. X.

Teatro Minerva. Benissimo, come sempre, e, come sempre, pubblico scarso.

È la miseria, dice qualcuno.

Sicuro la miseria, in chi della borsa e in chi della testa.

La banda militare suonò fino alle 9.

Questa sera riposo.

Domani, penultima rappresentazione, serata del tenore sig. Devos e del baritono sig. Piergentili.

In settimana *Mamma Agata* per serata pel buffo signor Tessada.

Consegnati. Due sottoufficiali ieri sera alle 8 e un quarto stavano prendendo un gelato fuori del Caffè Colosseo. Non videro un capitano che passava e, per conseguenza, non gli fecero il saluto. Il capitano, presi i lor nomi e cognomi, gli mandò in caserma a rendersi consegnati.

Ai signori maestri elementari della Provincia. Il Ministero della Pubblica Istruzione, affine di rendere le annuali conferenze pedagogiche sempre più utili, e di agevolare ai maestri l'intervento alle medesime, ha stabilito che siano mutate di sede, e che in quest'anno abbiansi a tenere in Gemona.

Nel portare ciò a notizie dei maestri e delle maestre elementari della Provincia, li avverto che esse conferenze avranno apertura alle ore 10 ant. del 22 settembre prossimo; e non aggiungo raccomandazione perchè v'intervengano numerosi, conoscendo io a prova la loro buona volontà, e quanto essi siano persuasi dei vantaggi che possono derivare, sia per loro che per le scuole, da queste didattiche riunioni, ristrette, come devono essere, nel campo pratico: e per lo stesso scopo quest'ufficio non mancherà di fare calde preghiere alle autorità comunali perchè vengano loro in aiuto con qualche sussidio.

Perchè poi i maestri e le maestre possano per tempo prepararsi, e intervenire alle conferenze portandovi il risultato delle loro osservazioni, e il frutto della loro esperienza, annuncio che i temi che si dovranno trattare, già approvati dal Ministero, sono i seguenti:

I. Dell' insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura. Se con questo si possa ottenere più profitto, più diletto e più pratica applicazione per parte dei discenti. Quale via sia da seguirsi per applicarlo con lo scopo d'istruzione e di educazione dei fanciulli. Qualche esercizio pratico.

II. Emulazione fra gli alunni nella scuola. Modi di promoverla opportunamente allo scopo educativo. Qualche esempio pratico.

III. La scuola e la vita si devono corrispondere ed aiutare ed immedesimarsi. Indirizzo dell'insegnamento nella scuola a tale scopo.

Il R. Provveditore, P. Massone.

Nella mia relazione sull'ultimo trattenimento del Circolo Artistico venne stampato, per non so quale svista tipografica che la Romanza di *Durand* per corno inglese *« è una vera lamentazione »*.

Io invece scrissi che se la detta Romanza potè a taluno sembrare troppo monotona, devesi por mente che essa è una lamentazione, la quale non ammette anzi esclude, parmi (così io scriveva) l'abbondanza di motivi.

Se il tecnicismo dell'espressione può lasciar qualche cosa a desiderare, non è men vero però che l'idea da me comunque manifestata è chiara abbastanza per persuadere il lettore che io voleva esprimere apprezzamenti ben differenti. Ciò a scanso di sinistri giudizii a carico di C. Fr.

Albo della Questura. *Un Magliani suicida.* Un Magliani, *dissestato nelle finanze*, a poca distanza dalla Stazione di Pordenone si gettò sotto il treno proveniente da Mestre alle ore 12.53, e vi rimase deforme cadavere. Aveva nome Bernardo, d'anni 44, era da Comeglians e faceva l'industriante a Pordenone.

Perfidie. La notte del 19 al 20 corrente, ad opera di ignoti, su quel di Lusevera, è stato completamente rovinato quasi un intiero campo seminato a granoturco, le cui pianticelle furono svelte e lasciate sul suolo. Il danneggiato è certo Dal Medico Pietro.

Contro la pubblica quiete. V. Giacomo e M. Giuseppe poco dopo la mezzanotte facevano gran chiasso in Via Villalta, e per ciò le guardie di Pubblica Sicurezza li dichiararono in contravvenzione.

Arresto. Dai Vigili urbani stamane venne arrestato il fruttivendolo F. Giovanni perchè commetteva disordini in Piazza S. Giacomo.

Ancora due ultime parole all'avv. E. d'Agostini e poi basta (1). Mi permetta che come scipito gliene faccia le mie congratulazioni pel modo veramente abile con cui ella ha risposto. Ha ragione, le mie poche linee inserite nel *Giornale di Udine* del 17 corr. sono scipitaggini, perchè tali le ha lei caratterizzate, quello che scrisse Buracchio è menzogna, e guardi quel povero uomo aveva la pretesa che le sue asserzioni fossero credute!!! Ma se le mie furono scipitaggini, se Buracchio mentiva, e quel certo Y., che io ancora non conosco, (e la si assicuri che non sono nè io nè il Buracchio) è forse un scipito ed un mentitore? Che vuole, gli avvocati, me lo perdonino tutti, (è un'altra scipitaggine) sconvolgono tutto e quindi non mi sorprendo niente affatto della sua bellissima cavata. Devo augurarle solo che ella non sia così felice nell'esito delle sue cause, come fu felice nel riconoscere gli estensori degli articoli pubblicati in questi giorni per quelle benedette trombe, tromboni ed intollerabili tamburi da lei tanto ricercati ed accarezzati, e si accerti che è un vero scemo chi mi attribuisce articoli che non sieno firmati da G. + G. = Gambierasi Giovanni — il scipito da lei gentilmente regalatomi con esenzione di Bollo e Patente.

Al *Friuli* poi hanno risposto più volte le urne elettorali della Società Operaja. Inutili i suoi latrati. G. G.

Sono in vendita presso la Libreria Gambierasi le due prime conferenze del Wollemborg:

« Le casse cooperative di prestiti ».

« Le prime casse cooperative di prestiti secondo il sistema Raiffeisen in Italia ».

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 15 al 21 giugno 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	19	femmine	9	
Id. morti	» 1	»	—	
Esposti	» 2	»	2	
			Totale	n. 33

Morti a domicilio.

Maria De Vitt di Antonio di mesi 8 — Anna Basso di Angelo di anni 3 — Maria Gregoricchio-Leonarduzzi fu Natale d'anni 73 serva — Gilda Facchetin di Luigi di anni 2 e mesi 7 — Giulia Madrisotti di Francesco d'anni 12 scolara — Giuseppe Bellina di Gaspare di anni 1 — Luigi Panzeri di Michele di anni 1 — Ernesto Mattiussi fu Beniamino di mesi 4 — Angelo Tonutti di Luigi di giorni 21 — Pietro Quargnolo di Leonardo d'anni 3 — Rosa Colautti di Luigi d'anni 4 — Teresa Pilosio-Pellegrini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Pietro Zoratto fu Biaggio d'anni 25 tintore — Andrea Crucil fu Antonio d'anni 42 agricoltore — Antonio Sattolo fu Gio. Batta d'anni 55 agricoltore — Aristide Aloisio di Giuseppe di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Militare.

Giovanni Forni di Luigi d'anni 21 soldato nel 5 Reggimento Cavalleria.

Totale n. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Celestino Prucher bilanciajo con Teresa Del Negro serva.

(1) Ristampiamo questo articolo, perchè nell'antecedente pubblicazione incorsero varii errori tipografici, che ne alterarono il senso.

Oltre il confine.

La festa di Lissa. Ai 20 di luglio anniversario della battaglia di Lissa, avrà luogo, qui a Pola, una festa solenne con regata, passeggiate al fresco ecc. in onore dei membri della delegazione austriaca.

FATTI VARII

La popolazione straniera nell'Egitto. In questi giorni, in cui tutta l'attenzione dei Governi europei è rivolta all' Egitto, non sarà inopportuno presentare ai lettori il quadro della popolazione straniera, secondo l'ultimo censimento del 3 maggio 1882 — Greci 40,301 — **Italiani 20.663** — Francesi 19.916 — Austro-ungheresi 8122 — Inglesi e Maltesi 6118 — Persiani e Asiatici 1158 — Germani 948 — Belgi 637 — Spagnuoli 589 — Russi 533 — Svizzeri 412 — Serbi-Rumeni 323 — Olandesi 221 — Americani 183 — Portoghesi 36 — Svedesi 15 — Danesi 14. Totale della popolazione straniera 100,186.

TELEGRAMMI

Pesaro 22. Un carabiniere si esplose in caserma un colpo di revolver nella testa. Non morì sul colpo, ma versa in gravissimo pericolo. Dalle tronche parole che ha potuto pronunciare accenna a disgusto della vita.

Rieti 22. Un carabiniere sparò un colpo di revolver contro il proprio brigadiere, ma il colpo gli fallì. Fu subito arrestato e sarà processato a Perugia.

Lucca 22. Il tenente contabile del nostro distretto, Santi Morandillo di Rovigo, si è annegato oggi nel fiume Serchio.

L'ultimo bollettino del Ministero della guerra lo destinava alla posizione ausiliaria per alienazione mentale.

Verona 22. Nella nostra Stazione ferroviaria si sta preparando un treno onde condurre truppa a Rovigo, ivi chiamata in seguito ai disordini dei mietitori di Villadose e Busa che la miseria ha posto in agitazione.

Roma 22. Notizie pervenute da Tripoli asseriscono che il Governo francese sta trattando per stabilire anche in quel paese il suo protettorato.

Roma 22. Il Re mandò un sussidio alla madre di Misdea.

Spezia 22. Dall' Arsenale vennero licenziati gli operai accusati di appartenere a sette sovversive.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 22. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 310.50, parziale oggi pesata chilog. 101.95, prezzo giornaliero in lire 3.45 il minimo, massimo lire 3.50, adequato giornaliero lire 3.48, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.38.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 618.90, parziale oggi pesata chilog. 101.40, prezzo giornaliero lire 3.70 il minimo, massimo lire 3.85, adequato giornaliero lire 3.76, adequato generale a tutt'oggi lire 3.70.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 1910.55, parziale oggi pesata chilog. 245.65 prezzo giornaliero in lire 3,10 il minimo, massimo lire 3.45, adequato giornaliero lire 3.32, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.31.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Comunicati.

Dichiarazione. Si avverte il pubblico che il sottoscritto ha affidato il funzionamento della propria casa di trasporti trans-oceanici al proprio figlio minore Luigi Colajani; la direzione e gestione vennero riassunti dal sig. Gio. Batt. Fantuzzi, unica persona autorizzata a ricever pagamenti.

Le sole operazioni contratte e le riscossioni fatte dal Fantuzzi sono le valide e di ciò mette in guardia specialmente gli emigranti per evitare che sieno tratti in errore da commessi viaggiatori od altri intermediarii.

Udine, 23 giugno 1884.

Giuseppe Colaianni.

Chi mi conosce quale venditore in oleose perlinate, faccia provvista all'atto che gliele offro, o viceversa, il tempo di pioggia le fa mancnati di fragranza. È ciò ai benevoli consumatori.

Giovanni Rovedo.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10 20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5 — »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci